



La vita quotidiana al tempo dell'intelligenza artificiale e le sue geografie banali

a cura di Andrea Pavoni (Centre for the Study of Socioeconomic Change and the Territory, University Institute of Lisbon) e Alberto Vanolo (Università degli Studi di Torino)



Immagine generata da ChatGPT, 2 marzo 2025, prompt "gatto che studia geografia con l'intelligenza artificiale"

L'intelligenza artificiale (IA), in forme assai differenziate, esiste da molti decenni e ha alimentato una moltitudine di dibattiti e immaginari, ma solo nell'ultima decade, grazie alla svolta del deep learning e alla combinazione di reti neurali profonde, maggiore potenza di calcolo e grandi dataset, abbiamo assistito uno sviluppo esponenziale che ha influenzato un numero crescente di campi, dalla generazione del linguaggio, fino alla robotica e all'automazione avanzata. Il risultato di questa notevole accelerazione è che le sue tecnologie e i suoi discorsi hanno fatto ingresso in maniera vigorosa nella vita quotidiana di un numero sempre crescente di persone. L'IA generativa, con la sua manifestazione culturalmente più nota in ChatGPT, è entrata nelle case e nei dispositivi mobili digitali, nutrendo l'idea che siano dietro l'angolo grandi cambiamenti nel lavoro, nello studio, nell'interazione sociale, nella produzione e fruizione di contenuti culturali e altro ancora. Ma non si tratta solo di questo: dai robot che svolgeranno lavori di cura ai droni automatizzati e ai veicoli senza pilota, sono innumerevoli i campi di applicazione che stanno prendendo piede nella nostra vita quotidiana.

Come suggeriva pochi anni fa l'antropologo Nick Seaver, è forse opportuno pensare e studiare l'IA e i suoi effetti non tanto *sulla* cultura contemporanea, ma piuttosto *in quanto* cultura: una cultura densa in cui siamo già profondamente immersi, in un modo che non è direttamente determinato dal livello attuale della tecnologia o dalle reali progressioni future. È in questo senso che si intende qui il riferimento al *quotidiano* e alla dimensione del *banale*, con l'intenzione cioè di circoscrivere l'attenzione sugli aspetti più ordinari e apparentemente invisibili di questa cultura. Se c'è una sfumatura che sembra mancare ai discorsi attuali, infatti, è proprio la quotidiana banalità dell'IA, così lontana dal clamore delle riflessioni su innovazioni radicali, dai paradigmi rivoluzionari come l'industria 4.0 alle proiezioni di futuri utopici o distopici.

Sullo sfondo, rimane la questione geografica: come la banalità dell'IA, nella la sua sempre più profonda e impercettibile pervasività, cambia la percezione, l'epistemologia, l'esperienza dello spazio; quali relazioni forgia; quali spazialità sono necessarie per nutrire il fenomeno. Sono per esempio benvenuti contributi nei seguenti campi, oltre a proposte al di fuori di questo elenco:

- IA, vita urbana e ritmi del quotidiano
- Esperienze situate, individuali e collettive, di relazione con l'IA
- IA e metodologie della ricerca geografica, inclusi metodi creativi
- IA, embodiment, agency degli oggetti, materialità e prospettive STS
- Didattica della geografia e IA
- IA e politica del transpecismo, politica di genere e ingiustizia sociale
- Geografie culturali dell'IA
- Geografie più-che-umane e IA
- IA, nazionalismo banale e geopolitica del quotidiano

Formato dei contributi

Sono previsti due formati differenti: da un lato, articoli di lunghezza e impostazione tradizionale (con il limite standard della rivista di 40.000 caratteri, tutto compreso), e dall'altro testi più snelli, di metà lunghezza (20.000 caratteri), maggiormente sperimentali, creativi o speculativi, tesi a esplorare interstizi inediti o poco praticati del rapporto fra IA e spazi della vita quotidiana. In particolare, i contributi più snelli possono essere ricondotti a due categorie: "prompt" e "glitch". I *prompt* sono testi tesi a generare nuovi dibattiti e prospettive. I *glitch* sono testi che esplorano interstizi, nicchie, imprevisti ed elementi inattesi in grado di rivelare meccanismi di funzionamento sociale e culturale delle IA. Si noti che la call non è rivolta solamente a esperte ed esperti di



tecnologia e IA, ma a geografe e geografi dal background eterogeneo, per esempio nell'ambito delle geografie culturali. I contributi sono previsti in lingua italiana, ma non sono esclusi quelli in lingua inglese.

Scadenze

- 31 luglio 2025: Invio degli abstract ai curatori (in cc: redazione@documentigeografici.it)
- 1 settembre 2025: Comunicazione dell'accettazione delle proposte da parte dei curatori
- 31 marzo 2026: Invio del contributo (non superiore a 40.000 caratteri, con limitato corredo illustrativo, in cc: redazione@documentigeografici.it)
- Processo di referaggio
- Ottobre 2026: Pubblicazione del numero

Norme editoriali (alle quali si raccomanda di attenersi scrupolosamente):

<https://www.documentigeografici.it/index.php/docugeo/about/submissions#authorGuidelines>

N.B. In fondo alle linee guida, cliccando su "template" è possibile scaricare il file Word già impostato per la stesura del testo

**ENGLISH****Everyday life in the age of artificial intelligence, and its banal geographies**

Edited by Andrea Pavoni (Centre for the Study of Socioeconomic Change and the Territory, University Institute of Lisbon) e Alberto Vanolo (Università degli Studi di Torino)

Artificial intelligence (AI), in very different forms, has been around for many decades and has fuelled a multitude of debates and imaginaries. However, only in the last decade – thanks to the breakthrough of deep learning and the combination of deep neural networks, increased computing power and large datasets – we have witnessed an exponential development that has influenced an increasing number of fields, from language generation to robotics and advanced automation. The result of this remarkable acceleration is that AI technologies and AI discourses have forcefully entered the daily lives of an ever-increasing number of people. Generative AI, with its most culturally well-known manifestation in ChatGPT, has entered digital homes and mobile devices, feeding the idea that major changes in work, study, social interaction, or the production and enjoyment of cultural content are just around the corner. But it's not just about that: from robots that will carry out care work to automated drones and autonomous vehicles, there are countless fields of application in our daily lives.

As anthropologist Nick Seaver suggested a few years ago, perhaps, rather than thinking and studying AI and its effects *on* contemporary culture, it is more appropriate to understand it *as* culture: a dense cultural space in which we are already deeply immersed, in ways that are not directly determined by the current levels or future evolutions of technology. The reference to the *everyday* and the dimension of the *banal* aims at circumscribing attention to the most ordinary and apparently invisible aspects of this culture. If there is a nuance that seems to be missing from current debates, in fact, it is precisely the everyday banality of AI, so far from the clamour of reflections on radical innovations, being them revolutionary paradigms such as industry 4.0 or projections of utopian and dystopian futures.

In the background, several geographical questions arise: how the banality of AI, in its increasingly deep and unremarkable pervasiveness, changes perceptions, epistemologies and experiences of space; what relationships it forges; what spatialities are necessary to feed it. Contributions in the following fields are welcome, including proposals outside of this list:

- AI, urban life and the rhythms of everyday life
- Situated experiences, individual and collective, of relationship with AI
- AI and geographical search methodologies, including creative methods
- IA, embodiment, object agency, materiality and STS perspectives
- Teaching geography and AI
- AI and transpecism politics, gender politics and social injustice
- Cultural geographies of AI
- More-than-human geographies and AI
- AI, banal nationalism and the geopolitics of everyday life



Format

It is possible to contribute with two different kinds of text: on the one hand, full articles (with the standard magazine limit of 40,000 characters, all inclusive), and on the other hand, shorter, provocative, half-length viewpoints (20,000 characters), more experimental, creative or speculative, aimed at exploring unpublished or little-practiced interstices of the relationship between AI and spaces of everyday life. In particular, shorter contributions will be traced back to two categories: "prompts" and "glitches". *Prompts* are texts aimed at generating new debates and perspectives. *Glitches* are texts exploring interstices, niches, unexpected events and unexpected elements capable of revealing social and cultural mechanisms of AIs. Please consider that this call is not meant to strictly target scholars in the fields of technology and AI, but most of all geographers with heterogeneous backgrounds, for example in the field of cultural geographies. Contributions can either be in Italian or English.

Deadlines

- July 31, 2025: Submission of abstracts to editors (in copy: redazione@documentigeografici.it)
- September 1, 2025: Notification of acceptance of submissions by editors
- March 31, 2026: Submission of contribution (not exceeding 40,000 characters, with limited illustrative background, in cc: redazione@documentigeografici.it)
- Referencing process
- October 2026: Publication of issue

Editorial Guidelines

<https://www.documentigeografici.it/index.php/docugeo/about/submissions#authorGuidelines>

Please note: At the bottom of the guidelines, a template file is available for download.